

GIRA la VOCE...129

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

essere discepoli di Gesù vuol dire entrare in una scuola di libertà dove non si finisce mai di imparare. Il Signore ci spinge a una vera libertà che non inchioda la nostra vita a nessuna schiavitù, a nessun ricatto e a nessuna paura. Ci esorta a lasciare tutto e ad andare dietro a Lui perché niente si impossessi del nostro cuore. A cominciare dalle cose. Lasciare le cose che abbiamo, lasciare i nostri progetti, lasciare la nostra terra, lasciare le nostre iniziative, il padre, la madre, i fratelli, la casa, i figli, la nostra terra... perché nulla diventi una trappola.

Siamo chiamati a rinnegare anche a noi stessi. Ad avere un amore per noi stessi che sia terso, che custodisca sempre l'intuizione della nostra grandezza senza farsi imprigionare e soffocare dalla nostra ossessione per noi stessi. Un detto ebraico ascoltato anni fa più o meno suonava così: "Se io non sono per me, chi è per me? E se io sono solo per me stesso, cosa sono?"

Le paure ci rendono meno liberi di quanto immaginiamo. Le paure ci fanno correre, ma non ci fanno muovere. Le paure ci lasciano nel limbo delle indecisioni. Le paure ci obbligano a guardare sempre indietro. Le paure ci costringono a vedere sempre i rischi e ci impediscono di vedere il nuovo che bussa alla nostra porta.

Lasciare non è un'obbedienza alla quale sono chiamati preti, suore e affini... è un'arte alla quale siamo chiamati tutti. Nella vita moltissime volte siamo chiamati a lasciare delle cose e ad aprirci ad altre che ci chiamano ad andare oltre. Non è una condanna. È libertà.

Lasciamo il dolcissimo grembo materno, lasciamo la meravigliosa stagione dell'infanzia, lasciamo l'esuberante e spensierato periodo dell'adolescenza, lasciamo una tappa della scuola e ne entriamo in un'altra, lasciamo amici, parenti, paesi, tradizioni, giovinezza, salute... è un'arte che ci aspetta sempre e tutti.

Con spirito evangelico vogliamo salutare Sr. Paola. Benediciamo il Signore per gli anni trascorsi in mezzo a noi, per tutto il bene che il Signore ha voluto arricchire questa comunità con la sua presenza e il suo servizio, benediciamo per ogni piccolo gesto di amore, di premura, di ascolto, di attenzione, di impegno, di gentilezza che ha avuto in mezzo a noi.

L'accompagniamo con la preghiera e l'affetto. Il Signore la custodisca e la sostenga in questa nuova missione in cui la chiama. Nessuno di noi quando è chiamato è pronto a fare quello che gli viene chiesto, ma tutti siamo chiamati a crescere nella missione in cui la vita ci porta. Noi cresciamo con la missione che accogliamo.

La missione è il luogo dove prende forma la nostra grandezza, il luogo dove incontriamo i volti di coloro che la vita aveva pensato di affidarci, è il luogo dove conosciamo sempre meglio il Signore che ci porta lontani dalla nostra terra per affidarci una terra nuova, fratelli nuovi, sorelle nuove, mansioni sconosciute, avventure inedite, altri amici, altre strade...

Il Signore ricompensi ogni tua fatica che hai speso in mezzo a noi, ricompensi, con la misura della sua provvidenza (che è senza misura) tutto il bene che hai fatto e hai voluto a tutti noi.

La volontà di Dio la fa chi parte e la fa chi resta. Siamo tutti chiamati a fidarci ancora una volta di Dio e a scoprire in questo abbandono il suo volto dolce di Padre.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

SALUTO DI SUOR PAOLA ALLA COMUNITÀ

Cari fratelli e sorelle, è giunto anche per me il tempo di salutarvi.

Sembra ieri che proprio nel mese di giugno 2018 mi veniva comunicata la nuova comunità in cui avrei prestato il mio servizio: Rende, parrocchia S. Paolo apostolo. Tornavo in Calabria dopo 27 anni trascorsi tra Veneto e Lombardia! Non vi nascondo che avevo sentito questa decisione come una sfida a me stessa, ma anche come un desiderio che si realizzava. Ora l'obbedienza a Dio mi porta nuovamente in Veneto.

In questi 6 anni sono successe tante cose, ho incontrato tante persone, ho fatto tantissime esperienze che resteranno fisse nel cuore, perché hanno segnato dei passaggi e delle scelte importanti per me.

Sembra scontato che in questo momento mi manchino le parole per raccontare tutto il bello e il buono che questa comunità ha seminato nel terreno della mia vita, fatto anche di spine, di rovi e di sassi oltre che di terra buona! Ho conosciuto una comunità fatta di persone che desiderano davvero costruire ponti, che hanno a cuore far crescere la comunione e, attraverso relazioni positive e semplici, annunciare che Dio è amore. Proprio ieri ho letto che "Dio ha messo la felicità ovunque, in tutto ciò di cui possiamo fare esperienza. Abbiamo solo bisogno di cambiare il modo di guardare le cose" (Christopher McCandless).

Per questo ho pensato di lasciarvi una storia, una favola di quelle che si raccontano ai bambini ma che, col suo linguaggio semplice e disarmante, parla anche agli adulti.

«Nel granaio di una fattoria, in campagna, vive il pipistrello Bastiano. Di notte Bastiano, vola sulla fattoria orientandosi con il suo udito sensibilissimo e, di giorno, si riposa stando a testa in giù, appeso per i piedi ad una trave del granaio. Questa sua curiosa abitudine gli è valsa il soprannome di "Bastian contrario". Così lo chiamano tutti gli abitanti della fattoria. "Bastian contrario, sei proprio un bell'originale!" gli dicono i topolini che abitano nel granaio, incuriositi dal bizzarro comportamento del loro lontano parente.

"Bastian contrario, si può sapere com'è il mondo visto rovesciato?" gli domanda una topina. "È molto più dritto di quanto non immagini!" è la strana risposta del pipistrello.

Da qualche giorno però Bastiano non attira più l'attenzione degli abitanti della fattoria, perché sono tutti interessati a un'altra cosa. Al fatto che l'usignolo che vive sull'olmo, al centro del cortile, ha smesso di cantare. Nessuno ode più il suo canto melodioso e tutti si sentono tristi.

"La vita nella fattoria non è più la stessa da quando l'usignolo ha smesso di cantare", osserva il cavallo. "Sì, prima quando il lavoro finiva e a ciascuno restava solo il peso della propria fatica, il canto dell'usignolo ci sollevava e leniva i nostri cuori, ora invece la sera c'è un senso di oppressione nell'aria" dice la mucca.

Anche l'usignolo è triste e questa mattina si è rifugiato nel granaio perché è stanco di sentirsi chiedere in continuazione: "Perché non canti più?". Credendo di essere solo nel granaio l'usignolo dà sfogo alla sua amarezza: "Hanno un bel coraggio, tutti quanti, a venirmi a chiedere perché non canto più! Possibile che non capiscano che la colpa è soltanto loro?"

Sono stanco di sgolarsi senza una parola di ringraziamento! Perché devo essere sempre io a rallegrare la vita degli altri? Ma adesso lo vedranno: non canterò più una sola nota in questa fattoria, vedremo se cominceranno a capire, e a ringraziare!”

“Forse dovresti cominciare a ringraziare tu...” lo interrompe una voce che sembra provenire dall’alto. È il pipistrello Bastiano appeso ad una trave. “Ti ho ascoltato e ti ripeto: forse dovresti cominciare a ringraziare tu”. “Ma questo è assurdo”, replica l’usignolo, “è esattamente il contrario del buon senso. Andare a ringraziare? E per che cosa, poi?”. “Perché ti stanno ad ascoltare!” esclama Bastiano. “Se mi starai a sentire un pochino forse ti insegnerò qualcosa di nuovo. Ti ho detto che devi incominciare a ringraziare tu e ciò significa che devi metterti dalla parte del torto. Il che non è poi tanto sbagliato, se ci pensi bene. Vedi, la tua tristezza non nasce dal fatto che gli altri non ti ringraziano ma dal fatto che non lo fanno nel modo che tu ti aspetti. Ma se ci rifletti bene, il fatto che tutti riconoscano che la loro vita era trasformata dal tuo canto è il più bel ringraziamento, per te. Vedi, gli altri donano a modo loro, sei tu che non sai ricevere...”

“Ma questo è il mondo rovesciato!” esclama l’usignolo, “ringraziare quando ci si aspetta di essere ringraziati! Però devo riconoscere che c’è qualcosa di vero nelle tue parole, allora voglio provare a fare come dici tu”.

L’usignolo è tornato a cantare sul ramo dell’olmo. E il suo canto dice così: “Grazie amici miei, perché mi state a sentire. Grazie perché accogliete il mio canto. Io credevo di consolarvi ed eravate voi che mi consolavate. Credevo di aiutarvi ed eravate voi che mi aiutavate. Credevo di avere bisogno del vostro grazie mentre eravate voi che avevate diritto al mio. Grazie amici miei per tutto questo, grazie!”

Mai il canto dell’usignolo era stato più dolce e melodioso perché l’uccellino ha vinto sé stesso, ha dimenticato le sue pretese per rispondere alle richieste dei suoi amici che volevano il suo canto, e la presenza silenziosa di tutti gli abitanti della fattoria sotto l’olmo sono ora il ringraziamento più bello per l’usignolo, il quale non si stanca di dire a tutti che il ringraziamento più grande va a Bastiano contrario che lo ha aiutato a capovolgere la situazione.

E così adesso c’è sempre qualcuno che fa capolino nel granaio per chiedere consiglio a Bastiano, anzi quando c’è qualche problema tutti dicono: “Andiamo da Bastiano perché ci aiuti a capovolgere questa situazione”. E Bastiano dice a uno: “Forse dovresti incominciare a perdonare tu...” e a un altro: “Forse l’unica cosa da fare è non fare nulla”... e a un altro ancora: “Se vuoi essere il primo, sii l’ultimo; se vuoi essere amato, ama; se vuoi essere compreso, comprendi; se vuoi essere ascoltato, ascolta; se vuoi essere esaltato, umiliati; se sei nelle tenebre, parla agli altri della luce”. E a poco a poco tutti incominciano a vedere le cose come le vede Bastiano, cioè rovesciate, che è spesso l’unico modo per vederle veramente dritte e l’unico modo per dare senso a cose che a volte sembrano esserne prive. Perché rovesciare le cose significa non guardarle più con il nostro occhio, non misurarle più con il nostro metro, che si chiama egoismo, ma guardarle con gli occhi degli altri e misurarle con il metro del prossimo che è la carità. Rovesciare le cose significa avere compreso che esistono pensieri che non assomigliano ai nostri pensieri, che esistono vie che sono le nostre vie, ma sono le uniche che conducono alla comunione e alla pace».

Grazie cari fratelli di Rende, per aver camminato con me nella ricerca di ciò che è davvero importante!

Grazie ai padri Dehoniani: grazie p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo. Siete stati per me una fonte a cui attingere per nutrirmi quotidianamente della Parola e dell'Eucaristia, per imparare a vivere l'accoglienza, la gratuità, la generosità verso ogni fratello;

grazie alle mie consorelle, Sr Eloisa e sr Maria Grazia, che mi hanno supportata in tempi non facili: i miei impegni che mi portavano spesso fuori della comunità, la mia salute cagionevole e il mio carattere non facile da sopportare...ma loro c'erano sempre ad ascoltarmi, a sostenermi, a credere in me;

grazie ai fratelli e alle sorelle della Fraternità laicale delle Suore Dorotee: mi avete accolta e vi siete lasciati accompagnare con fiducia. Vi auguro un cammino benedetto dal Signore, fortificati nella *carità* operosa di san Giovanni Antonio e nell'*umiltà* feconda di S. Bertilla;

grazie agli studenti universitari e in particolare a quanti hanno fatto parte del gruppo giovani: siete stati il mio pensiero quotidiano nella preghiera e nel desiderio di starvi accanto per rispondere alle vostre necessità materiali e spirituali. Vi auguro di trovare il vostro posto nel mondo senza affanni, ma dando senso ad ogni scelta fatta con sano discernimento e con la fiducia di non essere soli, mai;

grazie ai ragazzi del catechismo che insieme ad Elisabetta ed Eugenia ho avuto la gioia di accompagnare nella scoperta della fede: a voi e ai vostri genitori auguro di rimanere ancorati al Signore e alla sua Parola per portare quel frutto buono di cui ciascuno è capace;

grazie ai giovanissimi che ho potuto conoscere soprattutto nell'esperienza estiva del GREST. Mi avete fatto sognare e continuare a sperare che l'amore è qui: vi auguro di crescere mantenendo l'entusiasmo e la gioia di voler conoscere Gesù e il suo Vangelo per poter donare generosamente quanto avete ricevuto;

grazie a piccoli e grandi, a quanti vivono questa comunità parrocchiale come una famiglia e desiderano farla crescere mettendoci il proprio impegno, ciascuno secondo le sue possibilità e capacità: state costruendo il regno di Dio qui in terra!

Saluto tutti con una espressione di Gesù che ho visto incarnata in questa comunità: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,35). E l'amore, che si nutre di gesti piccoli, nascosti e silenziosi, ma produce frutti capaci di rispondere alla fame di senso e di vita a chi non spera più, *sia la vostra forza!* Buon cammino a tutti. Io vi porterò nella preghiera sempre con un senso di riconoscenza per quanto mi avete donato e anche voi ricordate il buono ricevuto e affidate alla misericordia di Dio le mie fragilità. Pregate per me. Vi voglio bene...

Sr Paola G.

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)